

E da qui prende il via il mio tracollo economico a causa della Telecom Italia, perché spendo una fortuna in telefonate a numeri fissi e cellulari. Alla fine mi risulta che, per avere una visita col servizio sanitario nazionale, passerà almeno un anno.

Però se voglio... posso averla privatamente.

Come una giovenca portata nel più avveniristico macello, mi sottopongo anche a questo salasso e nel giro di due giorni ottengo l'appuntamento.

Il santo protettore a cui m'ero rivolta, l'euro, mi aveva fatto la grazia un'altra volta.

Stessa trafila: prenotazione, aereo, hotel.

Giorno fissato, giorno stabilito!

Palazzo lussuoso con hall e portiere, piano secondo.

Porta blindata. Infermiera poco avvenente.

Moglie gelosa, penso, o scapolo prudente?

Entro in una sala d'aspetto spaziosa con poltroncine ampie lungo le pareti rivestite da carta da parato raffinata e giornali in bell'ordine sul tavolo. Anche qui Micromega, Nature e riviste similari.

Altro che "Oggi" e "Chi" unte e bisunte!

Tutto è vasto in questo ambiente, anche la scrivania della poco avvenente, la quale subito mi immette nello studio del Maestro dei Maestri. Che fosse l'alter ego di Gesù?

Nell'habitat immenso, alle pareti, librerie due, massicce, smisurate, ordinatissime. D'altra parte questo è lo studio di un altro scienziato... della testa e se non c'è ordine qui?

In queste sale anche le tende sono sontuose e il lettino dei martiri candido e comodo e... soprattutto, sbigottimento degli sbigottimenti, paradiso in terra di tutti i paradisi: la scrivania.

Ah! la scrivania... noce chiaro, con soprana lustra lustra di almeno metri quadri sei e assolutamente libera da impacci qualsivoglia, solo un portacarte in pelle intarsiata in oro e relativo portapenne, una sola penna anch'essa in oro massiccio, più una carpetta di un metro almeno di lunghezza.

Niente carte, niente ricettari, niente bolli e cianfrusaglie varie. Qui la scienza è tutta dentro il cervello...

Quell'enorme scrivania sembra a me, avvezza al mio banchetto più che a uno scrittoio vero e proprio, una piazza d'armi spazzata e ripassata con la cera Emulsio e pronta in tempi di pace per una parata militare. (Tanto per dimostrare a chicchessia che in caso di bisogno...)

Infine, dietro l'opulenza dello scrittoio Lui, Lui!

Il Dotto Dott. Prof. Primario Dipartimento di Neurologia di..., Direttore di..., Presidente di..., Membro onorario di..., ecc... ecc... comodamente assiso su una poltrona di pelle marrone emerge come il figlio di Apollo, tal Esculapio in persona, dalla... spuma del mare o come Ippocrate adagiato mollemente sul trono della scienza medica.

Al paragone del sussiego di questo luminare, Galeno, Avicenna e Paracelo furono dilettevoli. Ah! se avesse avuto la verga col serpente attorcigliato, sarebbe stato un Mercurio sceso dal cielo in terra a miracolo medico mostrare...

Costui è piuttosto anziano, ma fisicamente ben piazzato, ha fluente e sacra chioma ben ravviata, candida e rassicurante, fronte spaziosa, occhio vivido e indagatore di neurologo avvezzo alle magagne della psiche, come a dire "tu a me non la farai mai...!", portamento distinto ed aristocratico di figlio, nipote, cugino, fratello, e parentela discorrendo, di qualche altro luminare precedente.

Di fronte a tanto stile terapeutico faccio un profondissimo respiro di sollievo e fulmineo un pensiero: finalmente, dopo tanto penare e indagare, questa sarà proprio la persona giusta.

Pazienza il salasso del conto corrente, ma la salute val bene una ... messa, pardon un assegno.

Ma che dico assegno! Queste sono imprudenze da veri dilettevoli della salute altrui, qui necesse est denaro sonante.

Stessa identica trafila, ma più breve.

Infelice me e pure iellata dell'euro! Se è vero che le disgrazie non vengono mai da sole, perché non c'è mai fortuna tra i diseredati della salute, mi rendo presto conto che i quiz ... sono solo una formalità.

Anzi, per far passare un po' di tempo in più, sempre di acciacchi della psiche trattasi, mi chiede di figli, nuore e consorte, deve pure giustificare la sua cifra!

Comunque sia, dopo un quarto d'ora di codeste discussioni, applica a me il "protocollo uno".

Solo quattro specialità sulla ricetta, zampillata di bel bello dal cassetto e già stampata in precedenza in fotocopia. Fotocopia ben fatta, per la verità, e molto chiara. Manca solo la firma, che la sua mano diafana, affusolata ed elegante appone lì, davanti a me, prendendo dal suo alloggiamento la penna d'oro massiccio e riponendola con cura nello stesso posto.

Ovviamente, ogni portentoso farmaco è a carico della borsa mia, per intero. Lui stesso, in un assalto di compassione, me lo dice chiaramente, al fine di togliermi quel poco di illusione di strappare un'aspirina al servizio sanitario nazionale.

Saluto il Maestro che mi saluta, squadrandomi con non poca ammirazione per la mia forma fisica.

Ed ecco un'altra disavventura! Esco e cerco l'infermiera per il conquirebus, che immagino salato, visto il fasto della scrivania

Sublimata come un'ostia consacrata...!

Qui si è frugali e parsimoniosi, penso.

Torno giocoforza dal professore, che mi attende con un sorriso un po' sornione: "Stavo qui, sono